Al-Islam.org
Ahlul Bayt Digital Islamic Library Project
Pubblicata su *Books on Islam and Muslims* | *Al-Islam.org* (http://www.al-islam.org)

L'ABC Dell'Islam

Accedi [1] o registrati [2] per inserire commenti.

Il presente libro, tratto dal testo Tratto dal libro: “Hame Bayad Bedanad” (Tutti devono Sapere), costituisce una breve introduzione ai principi e alle norme dell’Islam, ed è stato scritto allo scopo di dare al lettore italiano le prime nozioni necessarie alla comprensione di questa straordinaria religione. Esso si suddivide in due fondamentali parti: “I Principi” e “Le Norme”.

Author(s):

- Ayatollah Ibrahim Amini [3]

Translator(s):

- Gruppo di Traduzione Islam Shi'ita [4]

Publisher(s):

- Al Qalam Publishing Company [5]

Category:

- Generale [6]

Old url:
http://www.al-islam.org/it/abcisl/

Featured Category:

- Introducing Islam [7]
- Muslim Practices [8]
- Introducing the Ahlul Bayt [9]

Presentazione

Il presente libro costituisce una breve introduzione ai principi e alle norme dell'Islam, ed è stato scritto allo scopo di dare al lettore italiano le prime nozioni necessarie alla comprensione di questa straordinaria religione.

Esso si suddivide in due fondamentali parti: "I Principi" e "Le Norme".
Nella prima parte sono stati esposti i principi fondamentali della fede islamica, dei quali s'è omesso, per brevità, le relative dimostrazioni, rimandando il lettore che fosse interessato ad approfondire l'argomento alla lettura di testi specializzati in materia.

Nella seconda parte invece vengono spiegate alcune delle norme che regolano la quotidiana vita del musulmano praticante; particolare importanza è stata data alle norme che regolano la Preghiera, che costituisce la "colonna portante" della Religione. È stato dato anche un breve accenno alle norme che regolano il famoso digiuno del mese di *Ramadhān*.

Non sarebbe poi stato inopportuno aggiungere una terza parte riguardante l'etica islamica; si è però preferito non appesantire la trattazione, dando solo un breve accenno a questo importante argomento alla fine della seconda parte.

Nella speranza che quest'opera possa essere d'aiuto ai non musulmani per conoscere meglio l'Islam ed evitare di cadere nella trappola tesa da coloro che vedono nella diffusione di questa religione un pericolo per i loro interessi personali, e possa altresì giovare ai musulmani per approfondire le proprie conoscenze religiose e procedere meglio sul Sentiero di Allah (SwT), chiediamo a Allah (SwT) di perdonare le nostre colpe e di guidarci sul Retto Sentiero.

Gruppo di Traduzione "*Islam Shi°ita*"

Traslitterazione

La corretta pronuncia dell'arabo è indispensabile al corretto compimento della preghiera e tutti i musulmani hanno perciò il dovere di apprenderla.

Le ventuno lettere dell'alfabeto italiano non sono sufficienti a rendere l'esatta pronuncia dell'arabo ed è quindi necessario servirsi di un convenzionale sistema di traslitterazione che permetta al lettore italiano di risalire alla corretta pronuncia delle parole arabe. Siccome poi alcuni suoni non trovano corrispondenza né in italiano né in altre lingue europee, si consiglia di apprenderne la corretta pronuncia dalla viva voce di un Arabo o di una persona che conosce bene la lingua araba.

Chi non è in grado di pronunciare correttamente l'arabo è tenuto a perfezionare la propria pronuncia e, fino a quando non l'ha perfezionata, deve eseguire le proprie preghiere giornaliere in congregazione. Laddove ciò non sia possibile o comporti grandi difficoltà, è necessario compiere la preghiera come meglio si può: l'imperfetta pronuncia dell'arabo non è un buon motivo per non eseguire la preghiera.

La convenzione usata al fine di rendere i suoni dell'alfabeto arabo è la seguente:

ORIGINALE CONVENZIONE SUONO

ب	**b**	**B**	stesso suono della lettera bi italiana
ت	**t**	**T**	stesso suono della lettera ti italiana
ث	**th**	**TH**	“th” in thursday (pronuncia inglese) (lettera doppia = thth o THth)
ج	**j**	**J**	“g” dolce, come in gelato
ح	**Ĥ**	**Ĥ**	h aspirata
خ	**kh**	**KH**	“ch” in “buch” (pronuncia tedesca) (lettera doppia = khkh o KHkh)
د	**d**	**D**	stesso suono della lettera di italiana
ذ	ż	Ż	“th” in “that” (pronuncia inglese)
ر	**r**	**R**	stesso suono della lettera erre italiana
ز	**z**	**Z**	“z” in “zero” o “zéro” (inglese/francese)
س	**s**	**S**	“s” forte (che troviamo in “santo”), non varia suono se compresa tra due vocali
ش	**sh**	**SH**	“sc” in “scena” (lettera doppia = shsh o SHsh)
ص	**ŝ**	**Ŝ**	lettera enfatica (suono velarizzato)*
ض	**dh**	DH	lettera enfatica (suono velarizzato) * (lettera doppia = dhdh o DHdh)
ط	**ť**	**Ť**	lettera enfatica (suono velarizzato)*
ظ	**d′**	**Ď**	lettera enfatica (suono velarizzato)*
ع	**°**	**°**	Fricativa laringale*
غ	**gh**	**GH**	“r” in “grassayé” (francese - parigino) (lettera doppia = ghgh o GHgh)
ف	**f**	**F**	stesso suono della lettera effe italiana
ق	**q**	**Q**	Simile alla “q” di “quadro”*
ك	**k**	**K**	stesso suono della “c” in “caldo”
ل	**l**	**L**	stesso suono della lettera elle italiana
م	**m**	**M**	stesso suono della lettera emme italiana
ن	**n**	**N**	stesso suono della lettera enne italiana
ههه	**h**	**H**	“h” leggermente aspirata, come in “house” (pronuncia inglese)
و	**w**	**W**	“w” di “window”
ي	**y**	**Y**	“y” di “yankee”
ء	**’**	**’**	Hamza, stop glottale nella parola*
•	**a**	**A**	“Fatha”:“a” breve (suono intermedio tra la “a” e la “e” in Italiano)
ُ	**u**	**U**	“Dhamma”: “u” breve
•	**i**	**I**	“Kasra”:“i” breve (suono intermedio tra la “e” e la “i” in Italiano)
ا	**ā**	**Ā**	“a” mediamente prolungata (suono intermedio tra la “a” e la “e”)
آ	**ã**	**Ã**	“a” molto prolungata (‘aa)
ا ى	**ī**	**Ī**	“i” mediamente prolungata
ا و	**ū**	**Ū**	“u” mediamente prolungata
-	**-**	**-**	unire le due parole come nella “Liaison” nella lingua francese
[ ]	**[ ]**	**[ ]**	lettere da integrare nella lettura della parola se non si effettua una pausa

* Suoni che non trovano corrispondenza né in italiano né in altre lingue europee. Si consiglia perciò di apprendere la corretta pronuncia di questi suoni dalla viva voce di un Arabo o di una persona che conosce bene la lingua araba.

Breve biografia dell’Autore

Ayatullah Ibraĥim Amini nacque nel 1925 nella città di Najafabad nella provincia di Isfahan. Nel 1942 terminò gli studi primari a Najafbad e si trasferì ad Isfahan dove incominciò i suoi studi presso il centro di studi teologici o *Hawza al-°Ilmiyyah* della città.

Dopo aver completato il suo curriculum di studi religiosi primari ad Isfahan, nel 1947 si trasferì a Qum per continuare gi studi religiosi ad un livello più avanzato. Nella Hawza di Qum studiò il *Dars a-Kharij,*1 Giurisprudenza e i suoi principi, e i seguenti libri filosofici: “*Manzoomeh*” di Hakim Sabzavari, “Isfar” of Sadr al-Mutaleheen e Shifa di Avicena, sotto la guida di eminenti insegnanti dell’epoca. Studiò inoltre le scienze religiose del *Kalam* (Discorso), e del *Tafsir*(Commentario del Sacro Corano).

In contemporanea, continuò ad approfondire i suoi studi di letteratura, giurisprudenza, filosofia e delle tradizioni (*Aĥadīth*) del Santo Profeta (S) e degli Imam dell’*Ahl ul-Bayt* (as). Oltre ad essi, essendo sempre stato interessato alla psicologia, in particolare quella infantile, ed all’educazione ed alla formazione dei bambini, al diritto e all’etica familiare, studiò queste discipline in modo molto approfondito.

Fin dal 1945 cominciò a scrivere numerose opere ed articoli su diversi argomenti: politica, ideologia, società, etica, educazione ecc. Molte delle sue opere sono state tradotte in varie lingue.
Attualmente, l’Ayatullah Ibraĥim Amini è un eminente sapiente esperto in giurisprudenza islamica, professore alla *Hawza al-°Ilmiyyah* di Qum ed oltre ad insegnare e scrivere vari testi, in virtù della sua vasta preparazione, rappresenta spesso la Repubblica Islamica dell’Iran in varie conferenze internazionali.

Oltre a questi suoi lavori accademici riveste numerose cariche nazionali: Membro e Vice Presidente dell’Assemblea degli Esperti (*Majlis-e-Khubrigan*), Segretario Generale dell’Ufficio per l’Educazione e la Ricerca dell’Assemblea degli Esperti, Membro del Consiglio Accademico e Capo degli Affari Culturali della *Hawza al-°Ilmiyyah* di Qum, Membro del Consiglio di Amministrazione del Centro Mondiale delle Scienze Islamiche, Membro del Consiglio di Amministrazione dell’Università Imam As-Sadiq di Teheran, e Membro del Consiglio Supermo dell’Assemblea Mondiale dell’*Ahlul Bayt*(as).

Fra le sue opere ricordiamo:

- Dad-Gustar -e-Jahan (L’amministratore della Guistizia Mondiale) sulla vita dell’Imam Mahdi (aj);
- Barrasi Masail-e-Kulli Imamat (Discorso Generale sull’Imamato);
- Aayeen-e-Hamsar Dari (Principi di Etica Familiare e Matrimoniale);
- Aayeen-e- Tarbiyat dar Tarbiyate-Kudak (Principi di Educazione e Formazione dei Bambini);
- slam wa Talim wa Tarbiyat (Educazione e Formazione nell’Islam);
- Intekhab-e- Hamsar (Selezione di un Giusto Sposo);
- Bano-e-Namuna-e-Islam (La Donna Ideale dell’Islam), sulla vita di Fatima az-Zahra (as), la figlia del Profeta (S);
- Aamuzish-e-Din (Educazione Religiosa per Bambini): le “Radici” (*Usul*) e i “Rami” (*Furu’*) della religione spiegati in maniera semplice;
- Droos min al-Saqafateh al-Islamiyah: un corso completo delle “Radici” (*Usul*) e i

“Rami” (*Furu’*) della religione per un livello intermedio.

1. Il più alto livello di educazione teologica, impartito sotto forma di lezioni private senza l’ausilio di libri di testo, che dura generalmente da sei a dieci anni o anche oltre, a seconda delle capacità dello studente, terminato il quale si ottiene il grado diMujtahid, colui che conosce le Leggi islamiche così bene dal poter emettere Fatawa (responsi giuridici) che la gente normale è tenuta a seguire. Si può accedere a questo tipo di corsi solo dopo aver completato con successo prima i corsi introduttivi, oMuqaddimat, che durano in genere tre anni, ed in seguito il Dars al-Sutuh, corso di studi che usualmente dura cinque anni. (N.d.T.)

Prima Parte: I Principi

Conoscere Allah (SwT)

La Religione della Sapienza

L’Islam è la religione della scienza e della sapienza: essa pretende impegno e serietà nell’apprendimento del sapere dai suoi seguaci, valuta gli individui in base alle loro conoscenze e considera l’istruzione un dovere di tutti. Dice infatti il Sacro Corano:

«…sono forse uguali coloro che sanno e coloro che non sanno?…»(Sura az-Zumar, 39:9)

Il grande Profeta *Muĥammad* (S)1 ha detto:
«*L’apprendimento del sapere è obbligatorio per ogni uomo e donna musulmani*».
Il nobile Imam °*Alī* (as)2 descrive infine la sapienza nel seguente modo:
«*Nessun tesoro è meglio della sapienza*»

Il Creatore dell’Universo

Quest’immenso universo è stato creato e viene diretto da un’entità superiore, ed è assurdo pensare che sia venuto ad esistere da sé, senza una precisa causa.

Quando vediamo una nuova costruzione siamo, infatti, sicuri che è sorta grazie al lavoro di un ingegnere, un capomastro e di alcuni operai; mai invece ci verrà il dubbio che sia venuta ad esistere in modo del tutto casuale.

È quindi assurdo pensare che quest’immenso e complesso universo sia privo di un creatore, sia venuto ad esistere da sé. Concludiamo quindi affermando che esiste un’entità superiore che ha creato questo strabiliante universo e che magnificamente lo dirige: tale entità è comunemente chiamata “Dio”o “Allah”, nell’Islam.

Allah (SwT) è Unico

Allah (SwT)3 è Uno, non esiste altra divinità all'infuori di Lui e non si è associato con niente e nessuno nel creare questo sterminato universo: Egli è l'assoluta causa del creato.

Credere nell'unicità di Allah (SwT) ci porta a considerare qualsiasi cosa (all'infuori di Lui, ovviamente) debole ed incapace, a vederLo come l'unico essere al quale si deve ubbidire, a non buttarci ai piedi di nessuno, a non essere servili se non nei Suoi confronti, a non lodare e riverire nessuno oltre misura, a considerare l'adulazione un difetto, a ubbidire e rispettare i Profeti (as), gli Imam (as) e le guide religiose soltanto in ragione del fatto che è Lui che lo ha ordinato, e a visitare le loro tombe non in segno d'adorazione, bensì per rispetto della loro elevata stazione spirituale.

Allah (SwT) è Equo

Allah (SwT) è equo, non opprime nessuno, non esegue azioni cattive, agisce in assoluta saggezza, non lascia irremunerate le rette azioni dei probi, non viola le promesse, non mente e non manda all'Inferno gli innocenti.

Gli Attributi di Allah (SwT)

Allah (SwT) è in grado di fare tutto ciò che è possibile fare, sa tutto e compie le sue azioni in modo volontario ed intenzionale. È sempre esistito e sempre esisterà.

Allah (SwT) non è composto da parti, non è corpo, non è visibile, non è ignorante, non è incapace, non ha soci, non è ingiusto, non è situato in alcun luogo4 e non ha bisogno di nulla e di nessuno5.

1. (S) abbreviazione di "Sallal-Lāhu °alayhi wa ãlihi wa sallam": "pace e benedizioni di Allah (SwT) su di lui e sulla sua famiglia".
2. (as) abbreviazione di "°alayhi-ha-hum assalām", "che la pace sia su di lui-lei-loro", che viene utilizzato accanto ai nomi dei profeti, degli angeli, dei puri Imam e delle donne del Paradiso (Khadīja, Fātima, Maria, Asya) e secondo alcuni pareri viene usato anche accanto a nomi di altre donne come Zaynab, Ruqayya, Um Kulthūm, Fātima Masuma…
3. (SwT) abbreviazione di "Subĥāna wa Ta°āla", Lode a Colui che è privo di ogni imperfezione, l'Altissimo.
4. Il fatto che durante le preghiere alziamo le mani verso il cielo non sta ad indicare che consideriamo Allah (SwT) situato in cielo, significa bensì che vogliamo, con tale gesto, esprimere la nostra bassezza ed incapacità rispetto alla magnificenza ed alla potenza di Allah (SwT). Considerare poi le moschee e il sacro edificio della Ka°ba, case di Allah (SwT), significa considerare questi santi edifici come i luoghi nei quali s'adora Allah (SwT), non come le dimore di Allah (SwT).
5. Il fatto che Allah (SwT) ci ha assegnato determinati compiti e doveri (come la preghiera ed il digiuno), non significa che ha bisogno della nostra ubbidienza, bensì vuole con ciò perfezionare le nostre anime, facendoci così arrivare alla beatitudine eterna.

La Profezia

Allah (SwT), al fine di guidare ed istruire l'umanità, ha inviato una serie d'individui eccellenti, chiamati profeti, ispirando loro i principi e le norme religiose.

Le Qualità di un Profeta

Un Profeta deve essere:

1) dotato di un potere occulto che gli permetta di non commettere alcun peccato e di mettersi altresì al sicuro da qualsiasi errore;

2) a conoscenza di tutte le norme religiose;

3) in grado di compiere miracoli (per poter dimostrare la propria sincerità).

Come riconoscere un Profeta

Esistono due modi per riconoscere un Profeta:

1) un altro profeta, la cui profezia sia stata già provata, attesti la sua profezia oppure comunichi in anticipo la notizia della sua venuta, fornendo precisi e inequivocabili segni di riconoscimento;

2) dimostri da sé la propria profezia, facendo un miracolo.

Il Numero dei Profeti

Gli *Aĥādīth* 1 dicono che Allah (SwT), al fine di istruire e guidare gli uomini, ha mandato complessivamente centoventiquattromila profeti, il primo dei quali è il nobile Adamo (as) e l'ultimo è il grande Profeta *Muĥammad* (S).

Questi nobili inviati di Allah (SwT) non erano tutti uguali, possedevano bensì caratteristiche diverse tra di loro, in base alle quali possiamo suddividerli in diverse categorie:

1) Profeti che vennero a conoscenza dei propri doveri tramite ispirazione divina, senza però ricevere l'ordine di trasmettere alla gente ciò che era stato loro ispirato;

2) Profeti che vennero a conoscenza dei propri doveri tramite ispirazione divina, ricevendo anche l'ordine di trasmettere alla gente ciò che era stato loro ispirato;

3) Profeti che portarono una nuova religione e legislazione;

4) Profeti che diffusero la religione e la legislazione di un altro profeta;

5) Profeti detentori di libri ispirati (come il Corano, il Vangelo e la Torah)2;

6) Profeti non detentori di libri ispirati;

7) Profeti inviati a tutta l'umanità;

8) Profeti inviati ad un particolare gruppo di persone.

Muĥammad, il Sigillo dei Profeti (S)

Il grande Profeta *Muĥammad* (S) nacque il 17 (del mese di) *rabī°ul-'awwal,* nell'anno denominato °ā*mul-fīl* (Anno dell'Elefante), nella santa città della Mecca. Suo padre si chiamava °*Abdullah* e sua madre *ãmina.*

All'età di quarant'anni iniziò la sua missione profetica; trascorse, invitando la gente all'Islam, i primi tredici anni della sua difficile e nobile missione profetica nella città natale. In questo periodo solo una parte della gente si convertì all'Islam, mentre i miscredenti e gli idolatri rifiutarono il suo invito e iniziarono con tutte le loro forze ad opporsi al progresso ed allo sviluppo dell'Islam, a tormentare e torturare l'Inviato di Allah (SwT) ed i Musulmani. Arrivarono addirittura ad attentare alla vita del Profeta (S), il quale si vide costretto a emigrare a Medina e fu gradualmente raggiunto dal resto dei Musulmani. Fu così che questa santa città si trasformò nella prima sede del governo islamico, nella quale il santo *Muĥammad* (S) svolse per dieci anni la sua missione di profeta e capo dello stato islamico.

Il 28 *Safar* dell'anno 11 (egira lunare) lasciò questo mondo e la sua pura salma fu sepolta nella città di Medina, nel luogo ove oggi sorge una sacra e rispettata moschea denominata *"Masjidun-Nabiyy"* (Moschea del Profeta). Egli è stato il migliore dei profeti e, con la sua benedetta venuta, ha sigillato[3] e chiuso per sempre il ciclo della Profezia.

Il Sacro Corano: l'Eterno Miracolo del Profeta Muĥammad (S)

Il Profeta *Muĥammad* (S), lungo tutto il periodo della sua nobile vita, fece diversi miracoli[4], ai quali accennano i testi di storia (dell'Islam) e le raccolte di *Aĥādīth*. Il Sacro Corano è l'eterno miracolo di questo nobile profeta ed è la sicura prova dell'autenticità della sua profezia.

I nemici dell'Islam non si sono risparmiati nulla al fine di sconfiggere quest'invincibile religione; a tal proposito hanno affrontato difficili e pericolose guerre, subendo enormi danni. D'altra parte non sono mai riusciti a vincere la sfida lanciata dal Sacro Corano, che dice:

«…Se dubitate nel Corano che abbiamo fatto discendere sul Nostro Servo, portate allora una sura simile ad esso…»(Sura al-Baqara, 2:23).

«… Di': se i jinn e gli esseri umani si alleassero per creare un corano simile a questo non ci riuscirebbero mai…» (Sura al-'Isrā', 17:88).

Se ciò fosse stato loro possibile, senza dubbio lo avrebbero preferito alle difficili guerre intraprese e si sarebbero così risparmiati inutili fatiche e tribolazioni.

Il nobile Corano è gradualmente disceso sul Profeta *Muĥammad* (S) nel corso di ventitré anni. I suoi compagni scrivevano e conservavano le stesse e identiche parole a lui rivelate da Allah (SwT), le quali vennero in seguito raccolte e rilegate nel modo in cui oggi le ritroviamo nel Sacro Corano che è nelle nostre mani. Esso è l'unico Libro Divino a non aver subito alcun'alterazione né falsificazione; senza alcuna aggiunta o diminuzione è a disposizione dell'intera umanità.

1. pl. di ĥadīth, tradizioni del Profeta (S) e dei puri Imam della sua Famiglia, o Ahl ul-Bayt (as).
2. Tra i profeti detentori di libri ispirati ricordiamo i cosiddetti “Profeti Dotati di Determinazione”: Noè (as), Abramo (as), Mosè (as), Gesú (as) e Muĥammad (S).
3. Riferimento al Versetto n. 40 della Sura al-Aĥzāb,n. 33, del Sacro Corano: «…Muĥammad non è padre di nessuno dei vostri uomini, egli è l'Inviato di Allah e il sigillo dei profeti . …».
4. Il miracolo è definito come un’azione fuori dal normale che avviene per cause e fattori non comuni e il cui compimento è fuori dalla portata umana.

L’Imamato

Abbiamo in precedenza affermato che Allah (SwT), al fine di guidare la gente sul Retto Sentiero, ha inviato i profeti, mettendo a loro disposizione le leggi e le norme religiose. Ora sosteniamo che, siccome il Profeta (S) non vive in eterno e con la sua morte è possibile che le norme divine siano dimenticate e annientate, è necessario che dopo di lui vi sia una persona che, senza alterarle, le preservi, le diffonda tra la gente, faccia sì che vengano eseguite e curi e salvaguardi i diritti e gli interessi della gente. La persona avente tali caratteristiche viene chiamata da noi shi°īti “Imam”.

Gli attributi di un Imam

Un Imam deve possedere i seguenti attributi:

1) **Immunità dal peccato e dall’errore.** L’Imam deve, nell’apprendimento, nella trasmissione e nell’esecuzione delle norme divine, essere al sicuro dall’errore: solo in questo modo potrà trasmettere alla gente le norme di Allah (SwT), come Lui le ha inviate al Suo Profeta (S) (senza la minima alterazione), e guidare la società verso il bene e la beatitudine. L’Imam deve inoltre essere immune dal peccato, rispettare i precetti al cui rispetto invita gli uomini, affinché le sue parole non perdano il loro valore e la loro credibilità. Se l’Imam dovesse peccare, la gente prenderebbe esempio da lui e, di conseguenza, si travierebbe.

2) **Sapienza.** L’Imam deve conoscere tutte le norme e le leggi della religione, deve avere cognizione di tutto ciò che è necessario allo svolgimento della sua funzione di guida.

3) **Virtù e perfezione.** L’Imam dev’essere il più perfetto, il più virtuoso degli esseri umani.

4) **Potere d’eseguire miracoli.** Anche l’Imam, al pari del profeta, dev’essere in grado di compiere miracoli e deve eseguirli quando le circostanze lo rendono necessario, ad esempio quando la dimostrazione del suo Imamato o della sua immunità dal peccato e dall’errore è vincolata al compimento di un miracolo.

Metodi per riconoscere un Imam

Esistono due metodi per riconoscere un Imam:

1) un profeta o un Imam lo presenti in qualità d’Imam e lo nomini suo successore e guida

degli uomini;

2) dimostri il suo Imamato facendo un miracolo.

Differenze esistenti tra un Imam e un Profeta

Le differenze esistenti tra un Imam e un profeta sono:

1) il profeta è il fondatore della religione, il portatore delle norme della legislazione di questa religione, mentre l'Imam ha solo il compito di proteggere, conservare ed eseguire tali norme;

2) il profeta riceve le norme e le leggi della legislazione tramite ispirazione divina, l'Imam invece le riceve dal profeta.

Dimostrazione dell'Imamato e Numero degli Imam nell'Islam

Chiunque abbia l'incarico di dirigere un determinato complesso, se decidesse temporaneamente di assentarsi dal proprio posto di lavoro, senza dubbio, designerebbe un sostituto, incaricandolo della direzione di tale complesso.

Anche il Profeta dell'Islam (S) era perfettamente conscio di tale questione e dedicava molta attenzione ad essa: per ogni villaggio, per ogni città che veniva conquistata dai musulmani designava immediatamente un governatore; quando mandava un'armata in guerra nominava a capo d'essa un comandante e a volte anche dei comandanti di riserva; ogni volta che andava in viaggio oppure partecipava a una guerra, designava un sostituto e lo incaricava della direzione della società di Medina.

Insomma, il Profeta *Muĥammad* (S) non ignorava che, dopo la sua morte, la società islamica avrebbe avuto bisogno d'essere diretta da una guida infallibile, che, grazie all'esecuzione delle norme divine, la guidasse sul retto sentiero.
L'Inviato di Allah (SwT) (S) sapeva benissimo che i Musulmani, senza una guida infallibile, non sarebbero più stati un popolo unito e potente. Sono questi i motivi in base ai quali si può decisamente affermare che è impossibile che l'Inviato di Allah (SwT) abbia trascurato di designare il suo successore, è impossibile che abbia abbandonato la giovane società islamica senza una guida.
Concludiamo quindi, con assoluta certezza, che il nobile Profeta *Muĥammad* (S), prima di morire, ha designato il suo immediato successore.

In molti *Aĥādīth* del Profeta (S) il numero degli Imam ammonta a dodici. Egli (S) dice infatti: «*Dopo di me ci saranno dodici califfi, tutti appartenenti ai Quraysh: il primo di loro sarà °Alī (as) e l'ultimo sarà il Mahdī Promesso*».

In altri *Aĥādīth* sono infine citati, uno ad uno, i nomi di queste dodici persone.

Breve biografia dei dodici Imam (as)

Il Primo Imam

Il nobile Imam Abul-Hasan ***°Alī*** Bin Abī Tālib, al-Murtadha (as) nacque il 13 *Rajab,* ventitré

anni prima dell'Egira, nella città santa della Mecca. Suo padre era il celebre *Abu Tālib* e sua madre si chiamava Fatima.

Fu educato, fin dall'infanzia, dall'Inviato di Allah (SwT) (S); fu il primo in assoluto a diventare musulmano ed ebbe il grande onore di sposare la nobile e immacolata figlia del Profeta *Muĥammad* (S). Era virtuoso e sempre pronto a sacrificarsi per l'Islam; in fatto di timor di Allah (SwT), sapienza, coraggio e generosità era impareggiabile. Era acerrimo nemico dell'ingiustizia, difendeva gli oppressi e aiutava i poveri. Amava l'agricoltura e si adoperava nel piantare alberi, bonificare terreni incolti e creare canali sotterranei per irrigazione.

L'Inviato di Allah (SwT) (S), dall'inizio della sua missione profetica sino alla morte, presentò diverse volte °*Alī* (as) come suo successore e guida dei Musulmani. Nell'ultimo anno della sua nobile vita si recò in pellegrinaggio alla Mecca e al ritorno, quando raggiunse la località di *Ghadīr,* gli fu rivelato il seguente versetto:

«Messaggero, comunica ciò che è stato fatto discendere su di te da parte del tuo Signore, e [sappi che] se non [lo] farai non avrai annunciato il Suo messaggio. Allah ti proteggerà dalla gente» (Sura Mā'ida, 5:67).

Il Profeta *Muĥammad* (S) sostò dunque in quella località e ordinò a tutti i Musulmani di fare altrettanto: più di settantamila persone si riunirono attorno a quel nobile inviato di Allah (SwT). Fece preparare un pulpito, vi salì, portando con sé °*Alī* (as) (affinché la gente potesse vedere quel nobile Imam), e, dopo aver recitato un sermone, disse: *«Di chiunque son io il signore, la guida, è °Alī suo signore e guida. O Allah (SwT), sii amico di chi lo è con °Alī e nemico di chi è nemico suo».* °Umar fu il primo a giurare fedeltà ad °*Alī (as),* dicendo: «Auguri °*Alī!* Tu sei diventato il signore e la guida di noi credenti». Dopo di lui anche il resto dei Musulmani giurò fedeltà ad °*Alī (as).*

Nel torrido clima e bruciante sole dell'*Ĥijāz, °Alī (as)* fu così ufficialmente designato alla carica di successore del Profeta (S) ed Imam dei Musulmani.

Dopo la morte del Profeta (S) però, un gruppo di persone decise d'usurpare il diritto al califfato del nobile °*Alī (as),* ignorando le sue virtù, la sua superiorità e trascurando tutte le raccomandazioni, le disposizioni del Profeta (S) riguardo alla questione del califfato. Per giustificare questo loro indegno comportamento dissero: «°*Alī è giovane e, per questo motivo, non è adatto al califfato... °Alī in guerra ha ucciso una gran quantità di persone e, per questo motivo, la gente lo odia e mai accetterà d'essere governata da lui*»

Durante i governi di *Abu Bakr, °Umar* ed °*Uthmān,* che durarono complessivamente venticinque anni, il pio °*Alī (as)* si tenne lontano dalle questioni di potere. Dopo l'assassinio d'°*Uthmān* però, la gente accettò il suo califfato ed egli poté così governare - per quattro anni e nove mesi - la nazione islamica.

Nella diciannovesima notte del mese di *Ramadhān* dell'anno 40 dell'Egira, all'età di sessantatré anni, nella santa Moschea di Kūfa, ricevette, mentre stava pregando, un colpo di spada sulla testa dal crudele *Ibn Muljam* e, due notti dopo, per effetto del veleno che era stato messo sulla spada, morì martire; fu seppellito nella santa città di Najaf.

Il Secondo Imam

L'Imam Abu Muĥammad ***Ĥasan*** Bin °Alī, *az-Zakiyy, al-Mujtaba* (as) nacque nella santa città

di Medina, il 15 *Ramadhān* dell'anno 3 dell'Egira. Suo padre era l'Imam °*Alī* (as) e sua madre la nobile e casta Fātima (as), figlia del Profeta *Muĥammad* (S).

Il Profeta (S) amava molto l'Imam *ĥasan* (as) e suo fratello *ĥusayn* (as), e nei loro riguardi diceva: «*Ĥasan ed ĥusayn sono i migliori giovani della gente del Paradiso*»

L'Imam *ĥasan* (as), dopo il suo nobile padre, divenne califfo e trovò di fronte a sé la tenace opposizione del perfido *Mu°āwiya*, con il quale, alla fine, fu costretto a scontrarsi in guerra. Dopo aver subito il tradimento di molti dei comandanti del suo esercito, fu però costretto a far pace con *Mu°āwiya*. Fu avvelenato dalla moglie *Ju°da,* istigata dal maledetto *Mu°āwiya*, e morì così martire il 28 *safar* dell'anno 50 dell'Egira; fu sepolto nel celebre cimitero al-*Baqī* di Medina.

Il Terzo Imam

L'Imam Abu °Abdillah ***Ĥusayn*** Bin °Alī, Sayyidash-shuhadā' (as) nacque a Medina il 3 *sha°bān* dell'anno 4 dell'Egira. Suo padre era l'Imam °*Alī (as)* e sua madre la purissima Fātima (as), figlia del Profeta *Muĥammad* (S).

Durante la dittatura di *Mu°āwiya* viveva nelle peggiori condizioni di vita: le norme e le leggi divine non venivano eseguite, la volontà di *Mu°āwiya* aveva preso il posto di quella di Allah (SwT) e questo perfido e spietato tiranno era pronto a tutto pur d'annientare l'*Ahl ul-Bayt (as)* e i seguaci di °*Alī (as).* L'Imam *ĥusayn* (as) sopportò però tutte queste tribolazioni, finché, un lieto giorno, *Mu°āwiya* perì; gli successe però il suo depravato figlio *Yazīd,* il quale ordinò al governatore di Medina di costringere l'Imam *ĥusayn*(as) ad accettare il suo califfato e, nel caso in cui si fosse rifiutato, d'ucciderlo. Il governatore di Medina comunicò allora l'ordine di *Yazīd* al nobile Imam (as), il quale prese un giorno di tempo per riflettere. Siccome però accettare il califfato di *Yazīd* non avrebbe giovato all'Islam e, d'altra parte, rifiutarlo avrebbe messo seriamente in pericolo la sua vita, decise di lasciare Medina e rifugiarsi nel Sacro Santuario di Allah (SwT) alla Mecca.

La vicenda di *Yazīd,* dell'Imam *ĥusayn* (as) e della sua partenza per la Mecca, si diffuse nelle città. La gente dell'Iraq, soprattutto la gente di Kūfa, scontenta dei governi di *Mu°āwiya* e *Yazīd,* scrisse molte lettere al probo Imam, invitandolo in Iraq e implorandolo di curarsi di loro, di guidarli sul retto sentiero. Intanto il malvagio *Yazīd* aveva ordinato d'uccidere o arrestare il nobile Imam *ĥusayn* (as), il quale, per rispetto del Santuario di Allah (SwT) e per continuare la sua lotta contro l'oppressione ommaìade, uscì dalla santa città della Mecca e si diresse verso Kūfa, nella quale vi erano molti shi°īti che avevano promesso d'aiutarlo e sostenerlo. Purtroppo però questa vile gente, intimorita dalle minacce degli uomini di *Yazīd*, si rifiutò di aiutarlo e lo tradì. Fu così che il coraggioso Imam *ĥusayn* (as) e i suoi validi uomini, il 10 *Muĥarram* dell'anno 61 dell'Egira, nella torrida piana di Karbalā', dopo una tragica guerra contro l'infernale armata di *Yazīd*, furono tutti martirizzati.

Noi shi°īti consideriamo il decimo giorno del mese di *Muĥarram* - chiamato di solito °*Āshurā'* - giorno di lutto, e al fine di mantenere vivo tra la gente lo spirito di sacrificio sul sentiero di Allah (SwT) e per ricordare sempre che non bisogna mai piegarsi di fronte all'oppressione dei tiranni, organizziamo ogni anno riunioni, nelle quali commemoriamo le tribolazioni e le difficoltà subite dall'Imam *ĥusayn* (as) e dagli altri martiri di Karbalā', nella loro instancabile lotta contro la tirannia del perfido *Yazīd.*

Il Quarto Imam

L'Imam *Abu Muĥammad* ***°Alī*** *Bin ĥusayn*, *Zayn ul-°ābidīn, As-Sajjād (as)* nacque a Medina il 15 *jumādi Ath-thānī* dell'anno 38 dell'Egira. Suo padre era l'Imam *ĥusayn* e sua madre si chiamava *Shahre Bānu,* figlia del re *Yazdjerd.*

Questo nobile Imam (as) era così assiduo nelle prosternazioni e nell'adorazione di Allah (SwT) che venne chiamato *As-Sajjād* (colui che si prosterna molto) e *Zayn ul-°ābidīn* (fregio di coloro che adorano Allah).

Visse la tragedia di Karbalā', siccome però era malato non poté partecipare alla battaglia ed in tal modo si salvò. Venne tuttavia fatto prigioniero insieme alle donne ed ai bambini della carovana del santo Imam *ĥusayn* (as).

I perfidi uomini del malvagio *Yazīd* costrinsero queste nobili creature a peregrinare di città in città, nelle più umilianti condizioni; quando arrivarono a Kūfa e a Damasco, il quarto Imam (as), con incredibile coraggio, pronunciò storici discorsi, con i quali informò la gente della dolorosa vicenda di Karbalā', dimostrò la santità dell'obiettivo che suo padre (as) perseguiva combattendo contro *Yazīd.*

Questo probo Imam (as) non aveva libertà d'azione e non poteva liberamente diffondere tra la gente le conoscenze e le norme islamiche. Si ritirò perciò in adorazione di Allah (SwT) e, quando fu possibile, si dedicò all'insegnamento ed all'istruzione. Trasmetteva le conoscenze ed il sapere religioso sotto forma di invocazioni. Il famoso libro *Aŝ-ŝaĥīfatu--sajjādiyya* è una raccolta delle sue preziose invocazioni.

L'Imam *As-Sajjād* morì martire a Medina, all'età di cinquantasette anni, nel mese di *Muĥarram* dell'anno 95 dell'Egira, e fu sepolto nel cimitero *al-Baqī* di questa santa città.

Il Quinto Imam

L'Imam *Abu Ja°far* ***Muĥammad*** *Bin °Alī*, *al-Bāqir* (as) nacque a Medina il 3 *safar* dell'anno 57 dell'Egira. Suo padre era l'Imam *As-Sajjād* (as) e sua madre si chiamava Fātima ed era la figlia del secondo Imam (as).

Questo nobile Imam (as)ebbe un'occasione che non si presentò a nessuno degli Imam (as) che lo precedettero: approfittando delle lotte intestine e delle dispute tra i califfi s'impegnò seriamente nella diffusione delle conoscenze religiose e delle norme della legislazione islamica, lasciandoci in eredità migliaia di preziosissimi *Aĥadith.*

Morì martire a Medina il 2 *żul-Hijja* dell'anno 114; fu sepolto in questa santa città, nel cimitero di *al-Baqi.*

Il Sesto Imam

L'Imam *Abu °Abdillah* ***Ja°far*** *Bin Muĥammad*, *aŝ-ŝādiq* (as) nacque a Medina il 17 *rabī°ul-'awwal* dell'anno 83. Suo padre era il grande Imam *Al-Bāqir* (as) e sua madre si chiamava *Ummu Farwa*.

All'epoca dell'Imam *Aŝ-ŝādiq* (as) le discordie e le lotte tra la dinastia ommayade e quella abbàsside si erano intensificate e ciò aveva indebolito il governo in carica. Inoltre gli Abbàssidi, per contrastare gli Ommayadi, prendevano le parti dell'*Ahl ul-Bayt (as)*. Il nobile

Imam *Aŝ-ŝādiq* (as) approfittò allora di questa favorevole situazione per organizzare lezioni, nelle quali educò quattromila allievi, i quali lasciarono alle generazioni future uno straordinario patrimonio di conoscenze e un gran numero di preziosi *Aĥādīth.* Questo straordinario contributo che l'Imam *Aŝ-ŝādiq* (as) ha dato alla dottrina Shi°ita, ha fatto sì che questa sia spesso chiamata "Dottrina Ja°farīta".

Questo nobile Imam (as) morì martire a Medina nell'anno 148 e fu sepolto nel cimitero *al-Baqī* di questa santa città.

Il Settimo Imam

L'Imam *Abu Ibrahīm* ***Mūsa*** *Ibn Ja°far*, *al-Kāďim* (as) nacque in una località situata tra Mecca e Medina, il 7 *safar* dell'anno 128. Suo padre era il nobile Imam *Aŝ-ŝādiq* (as) e sua madre si chiamava *ĥamīda*.

Era così pio e dedito alla preghiera e all'adorazione di Allah (SwT) che prese il nome d'*Al-°abduŝ-ŝāliĥ* (il probo servo di Allah (SwT)). Era poi così paziente e calmo di fronte alle vicissitudini, che prese il nome di *al-Kaďim* (colui che reprime l'ira).

La dura repressione attuata su questo nobile Imam(as) dalla dittatura vigente rendeva la diffusione del sapere islamico assai difficile; nonostante ciò, un gran numero di persone riuscì a giovarsi della sua immensa sapienza; molti sono gli *Aĥādīth* rimasti in eredità da questo santo Imam (as).

Hārūn, (califfo abbàsside) nel 179, lo fece trasferire da Medina all'Iraq. Per anni rimase recluso a Bassora e a Baghdad, fino a quando, il 25 *rajab* dell'anno 183, all'età di cinquantacinque anni, in una delle prigioni di Baghdad, fu avvelenato e morì in tal modo martire. Fu sepolto nel luogo ove oggi sorge il celebre santuario di *Kāďimiyya,* che contiene anche la tomba del nono Imam (as).

L'Ottavo Imam

L'Imam *Abu'l-Ĥasan* ***°Ali*** *Bin Mūsa*, *ar-Ridhā* (as) nacque a Medina l'undici *żul-Qi°da* dell'anno 148. Suo padre era il settimo Imam (as) e sua madre si chiamava *Najma.*

Era il più sapiente della sua epoca e i ricercatori di verità venivano da lui per giovarsi delle sue immense conoscenze. Teneva dibattiti e dispute assai interessanti con i sapienti delle diverse religioni e nessuno era in grado di superarlo.

Fu avvelenato dal malvagio califfo abbàsside *Al-ma'mūn* e morì così martire nella città di *Tus* (in Iran), nell'ultimo giorno del mese di *Safar* dell'anno 203; fu sepolto nell'attuale Mashhad, ove oggi sorge il santuario più visitato dell'Iran.

Il Nono Imam

L'Imam *Abu Ja°far* ***Muĥammad*** *Bin °Alī*, *al-Jawād* (as) nacque a Medina nell'anno 195. Suo padre era l'ottavo Imam (as) e sua madre si chiamava *Sabīka.*

Diventò Imam quando ancora era un bambino, ma la sapienza e le virtù che Allah (SwT) gli aveva donato erano tali da permettergli di guidare l'intera umanità. Risolveva nel migliore dei modi le intricate questioni religiose che gli venivano poste per metterlo alla prova. Era così generoso che si meritò il titolo di *al-Jawād* (il generoso), ed era così timorato che prese

il nome di *At-Taqī* (il pio).
Morì martire a Baghdad nell'anno 220 e fu sepolto nell'attuale *Kadīmiyya,* accanto alla tomba del settimo Imam (as).

Il Decimo Imam

L'Imam *Abu'l Ĥasan* ***°Alī*** *Bin Muĥammad*, *al-Hādī* (as) nacque nei pressi di Medina nell'anno 212. Suo padre era il nono Imam (as) e sua madre si chiamava *Sammāna.*

Quando aveva otto anni, perse il padre e diventò così Imam. In fatto di sapienza era impareggiabile e le sue straordinarie virtù attiravano la gente verso di lui.

Nel 243 il malvagio califfo abbasside *Al-mutawakkil*, per ostacolare la crescente simpatia e amicizia della gente verso questo nobile Imam (as), lo convocò a *Samarra'* e lo mise sotto controllo.
Morì martire a *Samarra'* e fu sepolto in questa santa città, nel luogo ove oggi sorge un sacro santuario.

L'Undicesimo Imam

L'Imam *Abu Muĥammad* ***Ĥasan*** *Bin °Alī*, *al-°Askarī* (as) nacque a Medina nel mese di *rabi°uth-thānī* dell'anno 232. Suo padre era il decimo Imam (as) e sua madre si chiamava *Hudayth.*

Al pari del suo nobile padre (as), era tenuto sotto controllo nella città di *Samarra'*, e trascorse ingiustamente una parte della propria vita in prigionia. Tutti conoscevano il suo amabile carattere, le sue virtù e la sua immensa sapienza.

Morì martire l'otto *rabi°ul-'awwal* dell'anno 260 e fu sepolto, come il suo nobile padre, nella santa città di *Samarra'*.

Il Dodicesimo Imam

Il dodicesimo Imam, *Abul Qāsim* ***Muĥammad*** *Bin Ĥasan*, *al-Mahdī, al-Ĥujja, al-Qā'im* (aj)1, è nato a *Samarra'* il 15 *sha°bān* dell'anno 255. *al-Mahdī* (il Guidato {da Allah (SwT) sul retto sentiero }), *al-Ĥujja* (la Prova), *al-Qā'im* (colui che si leva {contro il male}) e *Imām uz-Zamān* (l'Imam del Tempo) sono i suoi epiteti. Suo padre era l'undicesimo Imam (as) e sua madre si chiamava *Narjis.*

Perse il padre (as) all'età di cinque anni e diventò in tal modo Imam.

Gli spietati califfi abbassidi - che erano informati dei segni di riconoscimento di questo nobile Imam (as) e ai quali erano pervenuti gli *Aĥādīth* del Profeta (S) denotanti il fatto che l'undicesimo Imam avrebbe avuto un figlio, il quale combatterà l'oppressione e rovescerà il governo dei tiranni - avevano la ferma intenzione di uccidere, una volta venuto al mondo, il figlio dell'Imam *al-°Askarī*.
Per questo e per altri motivi il dodicesimo Imam (aj) era costretto a vivere in segreto, in stato d'occultamento; manteneva però il rapporto con la gente per mezzo dei suoi luogotenenti, che si chiamavano:
1) *°Uthmān* figlio di *Sa°īd*
2) *Muĥammad* figlio di *°Uthmān*
3) *ĥusayn* figlio di *Rūĥ*

4) °*Alī* figlio di *Muĥammad*.

A quest'occultazione "minore", nella quale la gente, pur indirettamente, poteva comunicare con l'Imam (aj), ne susseguì una maggiore, cominciata con la morte dell'ultimo dei suoi luogotenenti, nella quale il rapporto ufficiale di questo nobile Imam (aj) con la gente s'interruppe del tutto.

Il dodicesimo Imam (aj) vive, ancora oggi, in condizione d'occultamento maggiore. Tale situazione permarrà fino al momento in cui la maggior parte della gente del mondo non desidererà con l'anima e col cuore il predominio del monoteismo, non si convincerà del fatto che la risoluzione dei problemi del mondo sta nel rispetto delle leggi divine; non sarà sfinita dalla molta oppressione e tirannia esistente e non sarà pronto il terreno per l'istituzione di un governo mondiale dell'Islam. Solo allora questo nobile e pio Imam si manifesterà, vincendo l'ingiustizia e colmando il mondo d'equità.

Gli Shi°iti Duodecimani

Coloro che considerano l'Imam °*Alī* (as) califfo e immediato successore del Profeta *Muĥammad* (S) sono chiamati "shi°īti".

Noi Shi°īti Duodecimani consideriamo l'Imam °*Alī* (as), i suoi due figli *ĥasan* (as) e *ĥusayn* (as) e i nove infallibili discendenti dell'Imam *ĥusayn* (as), le guide sul retto sentiero, e seguono2 ciò che loro dicono e fanno.
Noi shi°īti, nonostante la discordia che abbiamo con i fratelli sunniti (riguardo alla questione del califfato), consideriamo il resto dei Musulmani nostri fratelli: adoriamo un unico Allah (SwT), seguiamo tutti la religione del nobile Profeta *Muĥammad* (S), preghiamo cinque volte al giorno verso la stessa direzione e tutti, indistintamente, consideriamo il glorioso Corano parola di Allah (SwT).

Noi siamo convinti che il mondo islamico potrà essere vivo e potente, ritrovare la sua magnificenza e liberarsi dai soprusi e dalle ingiuste imposizioni degli stranieri, solo quando eviterà le discordie e le lotte intestine, concentrando le proprie forze verso un unico obiettivo: la magnificenza dell'Islam ed il progresso dei Musulmani.

1. (aj) Abbreviazione di "°Ajjalal-Lāhu farajah", che Allah (SwT) affretti la sua venuta.
2. La parola Shī°a letteralmente significa "seguace".

La Resurrezione

Tutti i profeti (as) e i Libri Divini concordano sul fatto che la vita dell'essere umano non finisce con la morte e che dopo questo mondo (*Dunya*) vi sarà un'altra vita (*ãkhira*), nella quale gli esseri umani riceveranno la ricompensa o il castigo per le proprie azioni: le persone che avranno compiuto il bene avranno una vita ultraterrena piacevole e saranno circondati da infinite grazie, mentre quelle che avranno compiuto il male avranno una vita ultraterrena difficile e riceveranno torture e tormenti.

La Morte

La morte è definita come la separazione dell'anima dal corpo. L'Islam c'insegna che l'essere umano non si annienta in seguito alla morte, bensì passa da una forma di vita ad un'altra. Dice infatti il grande Profeta *Muĥammad* (S): «*Voi non siete stati creati per l'annientamento, ma per la permanenza e la vita eterna: non fate altro che passare da questo mondo a un altro mondo*»

L'Islam c'insegna inoltre che la separazione dell'anima dal corpo non avviene in tutte le persone allo stesso modo: i peccatori e coloro che sono molto attaccati a questo mondo, che non hanno alcun interesse per l'Aldilà, moriranno patendo dolori e sofferenze, mentre i probi moriranno in assoluta tranquillità.

Al-Barzakh

Il periodo che va dalla morte alla resurrezione, è detto *"Al-Barzakh".* Il Sacro Corano e gli *Aĥādīth* ci dicono che prima della resurrezione esiste un periodo di vita che costituisce il tramite tra questo mondo e l'Aldilà.

Durante questo periodo i probi si troveranno sul sentiero che conduce al Paradiso, una delle sue porte sarà aperta davanti a loro e, in attesa dell'avvento del Giudizio Universale, godranno dei suoi beni. I malfattori, invece, saranno messi sul sentiero dell'Inferno e una delle sue porte sarà aperta davanti a loro. Rimarranno fino al Giorno del Giudizio nelle torture e nei tormenti, passeranno un triste e spiacevole periodo e dalla paura dell'avvento del Giudizio Universale e dei tormenti dell'Inferno si troveranno in una condizione d'angoscia e di terrore.

Il Giudizio Universale

Il Sacro Corano e gli *Aĥādīth* del Profeta (S) e degli Imam (as) descrivono il Giudizio Universale dicendo che in esso il sole e la luna si spegneranno, le montagne si disgregheranno disperdendosi, i mari si prosciugheranno, il sistema solare si sconvolgerà e la terra ed i cieli si altereranno mutando d'aspetto; a quel punto tutti i morti verranno risuscitati e dovranno rendere conto delle azioni che hanno commesso durante la loro vita terrena.

I miscredenti e chi ha commesso peccati imperdonabili saranno mandati all'Inferno, mentre i probi credenti andranno in Paradiso. I credenti invece che hanno commesso peccati perdonabili, dopo aver subito le dolorose conseguenze delle loro cattive azioni, saranno perdonati ed andranno anche loro in Paradiso.

Il Paradiso (al-Janna)

Il Paradiso è la ricompensa delle persone degne, dei probi. In esso esiste tutto ciò di buono che è possibile immaginare; i doni del Paradiso sono così sublimi che non possono essere nemmeno paragonati a quelli di questo mondo. In esso non esiste nessun tipo di dolore, tristezza, difficoltà e chiunque vi entra vive in esso eternamente beato.

Il Paradiso possiede diversi livelli. Le persone che hanno raggiunto gradi di spiritualità e perfezione più elevati, che hanno compiuto una maggiore quantità di buone opere, abiteranno i livelli più alti; le persone invece che, pur avendo compiuto i propri doveri, non

sono riusciti a raggiungere tali gradi di perfezione ed hanno compiuto una quantità minore di buone opere, abiteranno livelli più bassi.

L’Inferno (al-Jahannam)

L’Inferno è il castigo dei miscredenti e dei malfattori. In esso esistono tutti i tipi di torture, con le quali i dannati saranno eternamente tormentati; i tormenti dell’Inferno sono così duri e dolorosi che non possono essere nemmeno paragonati a quelli di questo mondo. Il fuoco dell’Inferno non brucia soltanto il corpo, ma brucia anche l’anima e il cuore dei dannati, ribolle dall’intimo dell’essenza ed incendia l’intera loro esistenza.

La gente dell’Inferno può essere suddivisa in due categorie:

1) la prima categoria è costituita dai miscredenti e da quelle persone che sono totalmente prive di fede; questa gente rimarrà per sempre all’Inferno, in stato di tortura e non avrà mai modo di salvarsi;

2) il secondo gruppo è invece costituito da quei credenti che sono finiti all’Inferno a causa dei loro peccati. Questa categoria di persone non rimarrà eternamente all’Inferno; dopo un limitato periodo di torture godrà, infatti, del diretto perdono di Allah (SwT) oppure dell’intercessione dei Profeti Eletti (as), salvandosi così dall’Inferno ed entrando in Paradiso.

Anche l’Inferno è dotato di diversi livelli; a seconda, infatti, del peccato commesso la punizione sarà più dura e dolorosa.

L’Intercessione (ash-Shafā°a)

La questione dell’intercessione è stata affrontata sia dal Sacro Corano sia dagli *Aĥādīth* del Profeta *Muĥammad* (S) e degli Imam (as). Dal complesso degli *Aĥādīth* si deduce, infatti, che nel Giorno del Giudizio, dopo la resa dei conti, il santo Profeta (S) e gli infallibili Imam (as), col permesso di Allah (SwT), intercederanno a favore dei peccatori dotati di certe caratteristiche 1 e che non si sono macchiati di particolari peccati2, chiedendo a Allah (SwT) di perdonarli; la loro richiesta sarà allora accettata e tali peccatori godranno del perdono e della misericordia divina.

L’intercessione non deve darci però il coraggio di peccare: chi pecca nella speranza di godere dell’intercessione è come la persona che si avvelena nella speranza di essere poi curata dai dottori.

Il Pentimento (at-Tawba)

Se un peccatore, prima di morire, si pente delle cattive azioni compiute, sotto determinate condizioni (le più importanti delle quali verranno citate in seguito), viene totalmente perdonato da Allah (SwT). La porta del pentimento è quindi aperta a tutti i peccatori e nessuno deve disperare del perdono e della misericordia divina.
Chi vuole realmente pentirsi deve sottostare a determinate condizioni, le più importanti delle quali sono:

1) pentirsi sinceramente dei peccati commessi;

2) decidere seriamente di non ricommetterli;

3) provvedere a riparare completamente ai danni che tali peccati hanno provocato alla gente;

4) eseguire gli atti doverosi dai quali ci si è illecitamente astenuti.3

1. Il peccatore per poter godere dell'intercessione degli Infallibili non deve aver peccato così tanto da aver alterato la propria essenza umana, presentandosi cioè nel Giorno del Giudizio sotto le sembianze di una bestia.
2. Come, ad esempio, l'astenersi dal compiere la preghiera.
3. Come, ad esempio, le preghiere quotidiane ed il digiuno del mese di Ramadhān.

Seconda Parte: Le Norme

Introduzione

Allah (SwT) ha dettato una serie di norme che, se rispettate, assicurano la beatitudine in questo mondo e nell'Aldilà.

Le norme della legislazione islamica sono moltissime; le più importanti di esse riguardano i cosiddetti Rami della Religione: la preghiera, il digiuno, la *zakāt* (decima islamica), il *khums*1, il pellegrinaggio, il *jihād*, l'esortare al bene e il vietare il male.
Daremo ora una breve spiegazione riguardo ad alcune delle norme della legislazione islamica.

1. Si tratta di un quinto dei propri guadagni, detratte le spese, che si deve versare come tassa islamica. Per approfondimenti, cfr.: "Il Khums: una Tassa Islamica" di Sayyid Muhammad Rizvi.

Il Taqlīd

Allah (SwT) ha ispirato tutte le leggi e le norme al nobile Profeta *Muĥammad* (S), il quale le ha integralmente comunicate alla gente e le ha lasciate in custodia agli infallibili Imam (as); essi a loro volta, nella misura in cui hanno potuto, le hanno diffuse e comunicate alla gente, la quale, generazione dopo generazione, le ha tramandate sotto forma di *Aĥādīth*. Essi sono oggi registrati fedelmente e conservati nelle autentiche raccolte di *Aĥādīth*.

Attualmente, noi non abbiamo purtroppo modo di ricevere le norme della legislazione islamica direttamente dal dodicesimo Imam (aj); siamo perciò costretti a rivolgerci al Sacro Corano e agli *Aĥādīth* del Profeta (S) e degli Imam (as) e dedurre da essi i nostri compiti e doveri.

Comprendere gli *Aĥādīth* e i versetti del Sacro Corano, distinguere un *ĥadīth* autentico da uno falso ed eseguire le altre analisi necessarie alla deduzione delle norme della

legislazione dagli *Aĥādīth* e dal Sacro Corano, è un'opera assai difficile, che richiede anni e anni di studio e duro lavoro.

Le persone comuni, per conoscere i loro compiti e doveri religiosi, si devono rivolgere a specialisti che hanno perfetta conoscenza delle materie necessarie alla deduzione delle norme della legislazione islamica (*Sharī°ah*) e che sono in grado di comprendere gli *Ahādīth* ed interpretare i versetti del Sacro Corano; solitamente chiamati *"mujtahid".*

Bisogna però fare attenzione: non ci si può rivolgere a un *mujtahid* qualsiasi, bensì bisogna seguire delle regole precise per effettuare questa scelta. Il *mujtahid* deve essere: maschio, adulto, capace d'intendere e volere, Shi°ita duodecimano, figlio legittimo, vivo, equo, non bramoso delle cose del mondo e più abile di tutti i *mujtahidun* della propria epoca nel dedurre le norme divine dalle relative fonti.

Le Impurità e gli Agenti Purificanti

Le Impurità

L'Islam considera impure le seguenti cose:

1-2) le feci e l'urina dell'essere umano e degli animali il cui sangue sgorga allorché viene loro tagliata una vena e le cui carni, secondo la legislazione islamica, sono proibite1;
3-4-5) lo sperma, la carogna2 e il sangue degli animali il cui sangue sgorga allorché viene loro tagliata una vena;
6-7) il cane e il maiale;
8) i miscredenti3;
9) il vino e tutto ciò che fa ubriacare l'essere umano;
10) la birra;
11) il sudore del cammello mangiatore d'impurità.

Gli Agenti Purificanti

Alcune cose possono essere usate per purificare gli oggetti che hanno acquisito impurità. Citiamo di seguito alcuni di tali agenti e le condizioni sotto le quali sono in grado di purificare:

1) l'acqua;

2) il terreno, se è puro, secco e se l'impurità si dilegua camminando, purifica la pianta del piede, la suola delle scarpe, la punta del bastone da passeggio e la parte dei copertoni delle automobili, delle motociclette, delle biciclette e delle carrette che è a contatto con il suolo durante il movimento;

3) il sole - a condizione che l'impurità si dilegui e l'umidità che ha rilasciato si asciughi puramente mediante i suoi raggi - purifica il suolo, l'esterno degli edifici, i muri, le porte, le finestre, gli alberi e simili;

4) trasformazione completa di una sostanza impura in una pura4.

1. le feci e l'urina degli animali le cui carni sono lecite (pecore, cammelli, mucche ecc.) sono pure.
2. Nel fiqh con "mayta", che noi traduciamo "carogna", s'intende l'animale di carne lecita morto senza essere stato macellato conformemente al rito islamico.
3. A tal proposito è bene però sapere che l'Ayatollah Khamenei considera cristiani ed ebrei e, in generale, la "Gente del Libro", puri per natura.
4. Ad esempio, se un cane morto in un terreno salino si trasforma completamente in sale, tale sale sarà puro.

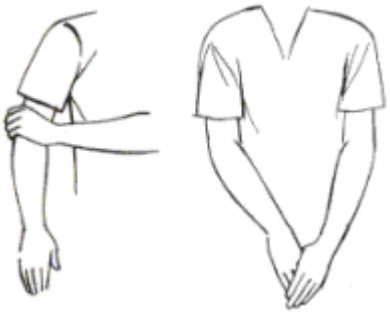
Wudhū', Ghusl e Tayammun

Il Wudhū'

Chi intende eseguire la preghiera (le cui norme saranno spiegate successivamente) deve prima eseguire un'abluzione rituale chiamata (in arabo) *"Al-Wudhū'".* Tale abluzione è composta dalle seguenti sette fasi:
1) formulare l'intenzione di compiere il *Wudhū'* al solo scopo di obbedire al comandamento divino, e per avvicinarsi ad Allah (SwT)(*qurbatan ilal-Lāh*);

2) facendo colare l'acqua dal palmo della mano, versarla dalla base del cuoio capelluto1 e, passando la mano, rigorosamente dall'alto verso il basso, lavare il volto dalla base del cuoio capelluto fino alla punta del mento (compresa), per una larghezza pari alla distanza esistente tra la punta del dito medio e quella del pollice, quando la mano è completamente aperta (fig. 1)

lavare l'avambraccio destro dal gomito (compreso) sino alla punta delle dita (comprese), versando l'acqua da un poco più sopra dell'attaccatura del gomito e passando la mano rigorosamente dall'alto verso il basso (fig.2) lavare quindi l'avambraccio sinistro nella stessa maniera di quello destro;



3) umidificare il capo con l'acqua rimasta sulla mano dopo i lavacri del volto e degli

avambracci, passando il palmo della mano destra, dall’alto verso il basso, sul capo (fig. 3);

4) umidificare con il palmo della mano destra (con l’umidità rimasta dai lavacri e dall’umidificazione precedenti) il piede destro, partendo dalla punta delle dita (comprese) sino al malleolo (fig.4) e umidificare con il palmo della mano sinistra il piede sinistro, partendo dalla punta delle dita (comprese) sino al malleolo compreso.

Il Ghusl

Il *Ghusl* è una lavanda rituale che si esegue in seguito a copulazione, emissione di sperma, mestruazione, perdita extraciclica, perdite dovute al parto, contatto con un cadavere umano e decesso d’un Musulmano2.

Il *Ghusl* che si compie in seguito a copulazione o emissione di sperma, è chiamato *“Ghuslul-janāba”;* quello che viene eseguito in seguito a mestruazione *“Ghuslul-Ĥā’idh”,* in seguito a perdita extraciclica *“Ghusl ul-’istihādha”,* in seguito alle perdite dovute al parto *“Ghuslun-nifās”,* in seguito a contatto con un cadavere *“Ghuslul-mayyit”* ed il *Ghusl* che viene eseguito sulla salma di un Musulmano è denominato *“Ghuslu Massil-mayyit”.*

Il *Ghusl* è composto dalle seguenti fasi:
1) formulare l’intenzione di eseguire il *Ghusl* al solo scopo di obbedire al comandamento divino, e per avvicinarsi ad Allah (SwT)(*qurbatan ilal-Lāh*) precisando inoltre il tipo di *Ghusl* che si ha intenzione di eseguire;

2) lavare l’intera testa e l’intero collo;

3) lavare l’intera parte destra del corpo;

4) lavare l’intera parte sinistra del corpo.

In seguito a copulazione o emissione di sperma, fino a quando non si è fatto il *Ghusl,* è illecito:
a) posare qualsiasi parte del corpo sulle scritte del Corano, sul nome *“Allah”, “Muĥammad”* e sul nome degli infallibili Imam (as);

b) sostare in una qualunque moschea o in uno qualsiasi dei santuari degli infallibili Imam (as);

c) depositare un qualsiasi oggetto in una moschea;

d) recitare anche una sola lettera, di una qualsiasi delle quattro sure del Corano che contengono quei versetti la cui recitazione rende obbligatoria la prosternazione3;

e) entrare nella moschea che contiene la sacra *Ka°ba*4 e nella sacra moschea che contiene la tomba del santo Profeta *Muĥammad* (S)5.

Per finire ricordiamo che in seguito a copulazione, emissione di sperma, mestruazione e perdite dovute al parto, per poter eseguire la preghiera ed il digiuno, è necessario eseguire il *Ghusl.*
Per maggiori informazioni riguardo al *Ghusl* consultare i responsi del *mujtahid* che si segue.

Il Tayammum

Il *Tayammum* è un particolare tipo di lustrazione pulverale del viso e delle mani che, in mancanza d'acqua oppure ove questa sia dannosa al corpo - o ancora, quando manca così poco tempo allo spirare del tempo della preghiera che fare il *Wudhū'* (o il *Ghusl*) implicherebbe eseguire la preghiera fuori dal tempo prescritto - sostituisce il *Wudhū'* (o il *Ghusl*).
Il *Tayammum* consta delle seguenti fasi:
1) formulare l'intenzione di fare il *Tayammum* al solo scopo di obbedire al comandamento divino, e per avvicinarsi ad Allah (SwT)(*qurbatan ilal-Lāh*);

2) sbattere contemporaneamente e una sola volta il palmo di entrambi le mani su della terra6 (fig. 5);

3) passare il palmo di entrambi le mani (unite) su tutta la superficie della fronte e sulle due parti laterali della base del cuoio capelluto, e farle scendere sino alle sopracciglia comprese (figg. 6 e 7);

4) passare il palmo della mano sinistra su tutto il dorso della mano destra, dal polso alla punta delle dita, e passare il palmo della mano destra su tutto il dorso della mano sinistra, dal polso alla punta delle dita (fig. 8);

Attenzione: se si compie il *Tayammum* in sostituzione del *Ghusl,* dopo aver passato il palmo delle mani sulla fronte (fase 3, figg. 6 e 7) bisogna picchiare un'altra volta il palmo delle mani sulla terra7 e dopodiché passare alla fase 4.

1. - da dove iniziano di solito i capelli.
2. da effettuare sulla salma del Musulmano deceduto.
3. Che sono: 32, sūratus-Sajda, 41, sūratu Fuŝŝilat, 53, sūratun-Najm, 96, sūratul-°Alaq
4. che si trova alla Mecca e si chiama Masjid al-Ĥaram.
5. che si trova a Medina e si chiama Masjidun-Nabiyy.
6. Il Tayammum, oltre che sulla terra, può essere fatto anche sulla sabbia e sulla pietra, come il marmo.
7. Vanno bene anche sabbia e pietra, come già accennato.

Image:

La Preghiera

La Preghiera è il più importante atto d’adorazione dell’Islam, è la colonna portante della Religione, avvicina la creatura ad Allah (SwT) e purifica, tiene lontano dal peccato e dalla dissolutezza chi la compie. Bisogna quindi impegnarsi a non compierla frettolosamente e con disattenzione, ad essere concentrati e pensare solo ad Allah (SwT) durante la sua

esecuzione. Dice infatti il Profeta Muĥammad (S*): «Giuro su Allah che la mia intercessione non toccherà chi avrà spregiato e trascurato la preghiera».*

Le Preghiere Wajib

Nell'Islam esistono diversi tipi di preghiera, ma solo le seguenti sono *Wājib* (che è doveroso compiere):

i. la preghiera quotidiana;

ii. la preghiera dei segni;

iii. la preghiera del defunto;

iv. la preghiera di circumbalazione del sacro edificio della *Ka°ba*;

v. le preghiere *Wājib* non compiute da un Musulmano che era tenuto a recuperarle, le quali, dopo la sua morte, devono essere obbligatoriamente compiute dal suo figlio maggiore;

vi. le preghiere che ci si è impegnati a compiere in seguito a un voto (*nižr*), a un giuramento oppure a un patto stretto con Allah (SwT);

vii. le preghiere che un Musulmano defunto non ha compiuto e il cui compimento incombe su chi ha preso un compenso per eseguirle al suo posto.

Le Preghiere Quotidiane

Ogni musulmano, giornalmente, ha il dovere di pregare cinque volte: al mattino, a mezzogiorno, al pomeriggio, al tramonto e alla sera.
Tali preghiere devono essere eseguite, nell'ordine indicato, entro ben determinate fasce di tempo.

I. **Preghiera del mattino:** dallo spuntare della seconda alba[1] fino allo spuntare del sole.

II. **Preghiera di mezzogiorno:** dall'istante in cui il sole inizia a calare dallo zenit fino ad alcuni minuti (sufficienti al compimento della successiva preghiera del pomeriggio) prima dell'istante in cui scompare completamente quel rossore che si manifesta ad oriente dopo il tramonto del sole (per semplicità, quest'istante verrà d'ora in poi chiamato *"maghrib"*).

III. **Preghiera del pomeriggio:** da dopo il compimento della preghiera di mezzogiorno fino al *maghrib.*

IV. **Preghiera del tramonto:** dal *maghrib* fino ad alcuni minuti (sufficienti al compimento della successiva preghiera della sera) prima della mezzanotte astronomica.[2]

V. **Preghiera della sera:** da dopo il compimento della preghiera del tramonto fino alla mezzanotte astronomica.

L'Ażān e l'Iqāma

L'*Ażān* e l'*Iqāma* consistono rispettivamente nelle seguenti formule:

FORMULA NUMERO DI VOLTE CHE DEVE ESSERE RIPETUTA

	Ażān	*Iqāma*
• Allāhu Akbar	*4*	*2*
Ashhadu an lā Ilāha Illāl-Lāh	*2*	*2*
Ashhadu anna Muĥammadan–Rasūlul-Lāh	*2*	*2*
Ashhadu anna °Aliyyan Waliyyul-Lāh 3	*2*	*2*
ĥayya °alaŝ-ŝalā'	*2*	*2*
ĥayya °alal-Falāĥ	*2*	*2*
ĥayya°ala khayril-°Amal	*2*	*2*
Qad Qāmat iŝ-ŝalā'	*	*2*
Allāhu Akbar	*2*	*2*
lā Ilāha Illāl-Lāh	*2*	*1*

* questa frase non deve essere recitata nell'*Ażān.*

È meritorio, prima delle preghiere quotidiane, volgersi in direzione della *Ka°ba*4 e recitare prima l'*Ażān* e poi l'*Iqāma.*

Come Recitare la Preghiera

Per recitare una preghiera corretta bisogna (dopo aver eseguito il *wudhū',* essersi rivolti verso la *Ka°ba* e, preferibilmente, detto l'*Ażān* e l'*Iqāma*) compiere, in ordine, le seguenti azioni:

1) ***L'INTENZIONE:*** La preghiera deve essere compiuta soltanto coll'intenzione d'obbedire al comandamento divino e per avvicinarsi ad Allah (SwT) (*qurbatan ilal-Lāh (SwT))* e tale intenzione deve essere mantenuta fino al termine della preghiera. Qualsiasi altra finalità (come far mostra della propria religiosità, compiacere le persone assieme alle quali si prega, far della ginnastica, ecc.) rende invalida la preghiera.

2) ***IL TAKBīRATUL-'IHRāM:*** Dopo l'intenzione, bisogna, stando fermi in posizione eretta e sollevando preferibilmente le mani all'altezza delle orecchie, pronunciare correttamente la frase: ***"Allāhu Akbar".*** Dopodiché bisogna abbassare le mani e passare immediatamente alla recitazione (fig.9).

3) ***LA RECITAZIONE:*** Tale fase consiste nel recitare la prima sura del Corano (denominata

“Al-Fātiha”, che in arabo significa “l’Aprente”), il cui testo è:

Bismil-Lāhir-Raĥmānir-Raĥīm
(In nome di Allah, il Clemente, il Misericordioso)
Alĥamdulil-Lāhi Rabbil-°ālamīn
(La Lode appartiene ad Allah, Signore dei mondi)
ArRaĥmānir-Raĥīm
(il Compassionevole, il Misericordioso)
Māliki yawmid-dīn
(Re del Giorno del Giudizio)
Iyyāka na°budu wa iyyāka nasta°īn
(Te noi adoriamo e a Te chiediamo aiuto)
Ihdinaŝ-ŝirāt-al-mustaqīm
(Guidaci sulla retta via)
ŝirāťal-lażīna an°amta °alayhim, ghayril- maghdhūbi °alayhim wa lādh-dhālīn
(La via di coloro che hai colmato di grazia, non di coloro che sono incorsi nella Tua ira, né gli sviati)

Successivamente bisogna recitare una sura qualsiasi[5] del Corano, come, ad esempio, la breve e semplice sura *“al-Ikhlās, o at-Tawĥīd”,* il cui testo è:

Bismil-Lāhir-Raĥmānir-Raĥīm
(Nel nome di Allah, il Clemente, il Misericordioso)
Qul Huwal-Lāhu Aĥad
(Dì: Egli Allah è Unico)
Allāhuŝ-ŝamad
(Allah è l’Assoluto)
Lam yalid wa lam yūlad
(Non ha generato, non è stato generato)
Wa lam yakun lahu kufwan aĥad
(e nessuno è uguale a Lui)

Nella preghiera del mattino, del tramonto e della sera, gli uomini devono eseguire la recitazione ad alta voce; mentre nelle preghiere di mezzogiorno e del pomeriggio uomini e donne sono tenuti a compiere la recitazione sottovoce (a patto però che sentano ciò che stanno recitando).
4) ***IL RUKū°:*** Dopo la recitazione bisogna compiere il cosiddetto *“rukū°”,* che consiste nell’inchinarsi in avanti assumendo una posizione a squadra e porre le mani sui ginocchi (fig.10).

Una volta raggiunta questa posizione bisogna dire:

Subĥāna Rabbiyal-°Adīmi wa bi-ĥamdih
(Gloria al mio Immenso Signore e Lode a Lui)

o, in alternativa, recitare la formula:

Subĥānal-Lāhi, Subĥānal-Lāhi, Subĥānal-Lāh
(Gloria ad Allah, Gloria ad Allah, Gloria ad Allah)

Dopo aver terminato di recitare la formula del *rukū°* bisogna tornare in posizione eretta e compiere, come segue, la coppia di *sajda*.
5) ***LA COPPIA DI SAJDA.*** La *sajda* consiste nel poggiare a terra la fronte6, il palmo delle due mani, la punta delle due ginocchia e quella dei due alluci (fig. 11).

Una volta raggiunta questa posizione bisogna recitare la formula:

Subĥāna Rabbiyal-A°ala wa biĥamdih
(Gloria al mio Altissimo Signore e Lode a Lui)
o, in alternativa, la formula
Subĥānal-Lāhi, Subĥānal-Lāhi, Subĥānal-Lāh (Gloria ad Allah, Gloria ad Allah, Gloria ad Allah)

Dopodiché bisogna sollevare la fronte, sedersi per un istante (fig.12),

ritornare in (posizione di) *sajda,* pronunciare nuovamente la formula della *sajda,* sedersi nuovamente per un istante e alzarsi per eseguire la seconda serie della preghiera.

6) ***LA SECONDA SERIE.*** Una volta che ci si è messi in posizione eretta, s'inizia, al pari della prima serie, nuovamente la recitazione (fase 3); terminata la recitazione è meritorio portare le mani davanti al viso (fig.13)

e pronunciare una qualsiasi formula religiosa come, ad esempio, *Subĥānal-Lāh* o *Alĥamdulil-Lāh,* o ancora la formula con la quale solitamente s'inviano benedizioni al Profeta *Muĥammad* (S) e alla sua Famiglia (as)7, e cioè

Allāhumma ŝalli °ala Muĥammad[in], wa ãli Muĥammad

Dopo aver finito di pronunciare la formula desiderata si abbassano le mani e si compie nuovamente il *rukū*°(fase 4), dopodiché si eseguono le due *sajda* intervallate da una posizione seduta (fase 5); questa volta però, finita la seconda *sajda,* non bisogna alzarsi in piedi, bensì bisogna restare seduti in posizione eretta (fig.12) e recitare come segue il *tashahhud.*

7) IL TASHAHHUD. Il *tashahhud* consiste nella seguente formula:

Alĥamdulil-Lah
(La Lode appartiene ad Allah)
Ashhadu an lā Ilāha illāl-Lāh, Waĥdahu lā sharīka lah
(Testimonio che non esiste dio al di fuori di Allah)
Wa ashhadu anna Muĥammadan °Abduhu wa Rasūluh
(E testimonio che Muĥammad è il Suo Servo e Messaggero)
Allāhumma ŝalli °ala Muĥammadin wa ãli Muĥammad
(O Allah! Benedici il Muĥammad e la famiglia di Muĥammad)

Terminato di recitare il *tashahhud,* se la preghiera che si sta eseguendo è quella del mattino, bisogna recitare una formula chiamata *"taslīm"* (che sarà illustrata nella successiva ottava fase) e terminare così la propria preghiera; se invece la preghiera che si sta eseguendo è quella di mezzogiorno o del pomeriggio o del tramonto o della sera, bisogna passare, senza recitare il saluto, alla terza serie della preghiera (fase nove).

8) IL TASLīM. Il saluto della preghiera consiste nella formula

Assalāmu °alayka ayyuhan-Nabiyyu wa Raĥmatul-Lāhi wa barakātuh
(O Profeta siano su di te la pace, la misericordia di Allah e la Sua benedizione)
Assalāmu °alayna wa °ala °ibādil-Lāhiŝ-ŝāliĥīn
(La pace sia su di noi e sui retti servitori di Allah)
As-salāmu °alaykum wa raĥmatul-lāhi wa barakātuh
(Siano con voi la pace, la misericordia di Allah e la Sua benedizione)

9) LA TERZA SERIE. Nella terza serie della preghiera (che inizia dopo aver recitato il *tashahhud* ed essersi alzati in posizione eretta, e riguarda le sole preghiere di mezzogiorno,

del pomeriggio, del tramonto e della sera) bisogna ripetere sottovoce (a patto però che lo stesso o la stessa orante oda ciò che sta recitando) e per tre volte di seguito le seguenti quattro consacrazioni (*Tasbiĥāt al-Arba°a*) 8

Subĥānal-Lāhi wal-ĥamdu lil-Lāhi wa lā ilāha illāl-Lāh wal-Lāhu akbar

(Gloria ad Allah e la Lode appartiene ad Allah e non esiste dio al di fuori di Allah e Allah è Grande)

dopodiché bisogna fare il terzo *rukū°* della preghiera (fase 4), le due *sajda,* intervallate da una posizione seduta (fase 5), e, se la preghiera che si sta eseguendo è quella del tramonto, finita la seconda *sajda,* bisogna sedersi in posizione eretta e recitare prima il *tashahhud* (fase 7) e poi il saluto (fase 8), e terminare in tal modo la preghiera. Se invece la preghiera che si sta eseguendo è quella di mezzogiorno o del pomeriggio o della sera bisogna passare, senza recitare *tashahhud* e saluto, alla quarta serie (fase 10).

10) LA QUARTA SERIE. Nella quarta serie della preghiera (che inizia dopo aver fatto la seconda *sajda* della terza serie ed essersi alzati in posizione eretta, e riguarda le sole preghiere di mezzogiorno, del pomeriggio e della sera), bisogna ripetere nuovamente per tre volte e sottovoce (a patto però che lo stesso o la stessa orante oda quanto sta recitando) le quattro consacrazioni, dopodiché compiere il *rukū°,* le due *sajda,* sedersi in posizione eretta (alla fine della seconda sajda), recitare il *tashahhud,* il saluto e terminare così la propria preghiera.
Per finire ricordiamo che durante la preghiera, il corpo e il vestito che s'indossa devono essere liberi da impurità. Il vestito poi non deve essere stato ottenuto illecitamente e non deve essere fatto della pelle d'animali la cui carne è illecita o della pelle degli animali la cui carne è lecita, ma che sono morti senza che sia stata eseguita su di loro la rituale macellazione islamica 9.
Chi ha copulato, emesso sperma, finito di perdere sangue in seguito a mestruazione o parto, prima di fare la preghiera deve compiere il *Ghusl.*

Fattori che Invalidano la Preghiera

I fattori che invalidano la preghiera sono:
1) annullamento del *Wudhū';*

2) piangere intenzionalmente e ad alta voce per le faccende del mondo;

3) ridere sonoramente ed intenzionalmente;

4) mangiare o bere intenzionalmente;

5) alterare, aumentando o diminuendo, il (prescritto) numero delle seguenti componenti indispensabili della preghiera:

a) l'intenzione;

b) il *takbīratul-'iĥrām*;

c) la posizione eretta ed immobile che deve essere assunta durante l'esecuzione del *takbīratul-'iĥrām* e prima dell'esecuzione di ogni *rukū°;*

d) il *rukū°;*

e) la coppia di *sajda.*

6) Dire intenzionalmente la parola “*ãmīn*” dopo la recitazione della Sura Aprente;

7) divergere dalla direzione della *Ka°ba* in modo tale che non si possa più sostenere che l’orante è orientato in tale direzione;

8) parlare intenzionalmente;

9) compiere azioni che sconvolgono l’aspetto esteriore della preghiera (come, ad esempio, applaudire o saltare);

10) unire intenzionalmente le braccia, l’una sull’altra, poggiandole sul ventre (come fanno i nostri fratelli sunniti quando pregano).

La Preghiera in Viaggio

Quando ci si trova in viaggio, le preghiere di mezzogiorno, del pomeriggio e della sera, in presenza di otto condizioni, devono essere ridotte a due serie10. Quattro di tali condizioni sono:
i. il viaggio non deve avere uno scopo illecito (come furto, adulterio, ecc.);

ii. il viaggio non deve essere parte dell’usuale attività lavorativa del viaggiatore;

iii. il viaggiatore deve essere intenzionato a percorrere in totale (tra andata e ritorno) almeno otto parasanghe11;

iv. il viaggiatore non deve essere un nomade abituale.

Le altre quattro condizioni sono state omesse per brevità e semplicità di trattazione; chi fosse interessato o avesse bisogno di conoscerle, insieme alle altre norme della preghiera in viaggio, deve consultare i responsi del *mujtahid* che segue.

La Preghiera dei Segni

In caso di burrasche, tuoni, fulmini (ed eventi simili a questi) che causino il panico nella maggioranza della gente e in caso d’eclissi solari o lunari e di terremoti, si deve compiere la preghiera dei segni, la quale consta di due serie, ognuna delle quali comprende cinque *rukū°.* Tale preghiera si esegue nel seguente modo:

1) si compie il *Wudhū’*, ci si rivolge in direzione della sacra *Ka°ba* e si formula l’intenzione di compiere tale preghiera al solo scopo di ottemperare al dovere che Allah (SwT) ha imposto;

2) dopo aver formulato l’intenzione, stando immobili in posizione eretta, si portano le mani all’altezza delle orecchie e si pronuncia la formula *Allāhu Akbar;*

3) si recita poi in posizione eretta (fig.9) la Sura Aprente e dopo di essa una sura qualsiasi12 del Corano (come ad esempio la semplice e breve sura *At-tawĥīd*, della quale abbiamo citato in precedenza il testo);

si esegue a questo punto il primo dei cinque *rukū°* (prescritti nella preghiera dei segni) e una volta raggiunta la posizione di *rukū°* si recita la formula (già citata in precedenza) del *rukū°* e cioè ***Subĥāna Rabbiyal-°Adīmi wa biĥamdih*** o, in alternativa, recitare la

formula:***Subĥānal-Lāhi, Subĥānal-Lāhi, Subĥānal-Lāh.***
4) dopodiché bisogna alzarsi in posizione eretta, rimanere per un istante immobili e ripetere le sopraccitate fasi tre e quattro, fino a quando il numero complessivo dei *rukū*° effettuati non raggiunge i cinque;

5) eseguito il quinto *rukū*° bisogna alzarsi in posizione eretta, rimanere per un istante immobili e andare a eseguire le due *sajda* intervallate da una posizione seduta;

6) finita la seconda sajda è necessario alzarsi in posizione eretta e ripetere i sopraccitati punti 3, 4, 5 e 6; terminata la seconda *sajda* della seconda serie, recitare il *tashahhud* e il saluto, terminando così la preghiera.

Osservazione: la preghiera dei segni che deve essere pregata a causa delle eclissi di sole e di luna deve essere eseguita nell'intervallo di tempo che va dall'inizio dell'eclissi sino all'istante in cui essa inizia ad esaurirsi.

1. Poco prima dell'inizio della fascia di tempo nella quale è possibile effettuare la preghiera del mattino, compare ad oriente un bagliore di luce che si leva verticalmente verso l'alto; tale bagliore viene chiamato "prima alba". Dopodiché questo bagliore si spande sull'orizzonte e forma una fascia orizzontale di luce, che viene denominata "seconda alba".
2. che consiste nell'ora che si ottiene dalla media del tempo che va dall'inizio del tramonto sino all'istante in cui spunta la seconda alba. Ad esempio, se in un dato giorno il sole inizia a tramontare alle ore 21 e la seconda alba spunta alle 04:20, la mezzanotte astronomica di quel giorno è esattamente alle ore 00:40.
3. La formula "Ashhadu anna °Aliyyan Waliyyul-Lāh" non fa parte né dell'Ażān né dell'Iqāma; è bene però, dopo aver ripetuto due volte la formula "Ashhadu anna Muĥammadan–Rasūlul-Lāh", pronunciarla (sia nell'Ażān sia nell'Iqāma).
4. L'edificio di forma cubica che si erge al centro della sacra moschea (chiamata) Masjid al-ĥarām della Mecca, è chiamato "alKa°ba". Esso è il punto verso il quale, in qualunque parte del mondo ci si trovi, bisogna orientarsi durante la preghiera.
5. Eccetto quelle Sure che contengono i versetti che, se recitati, rendono obbligatoria la prostrazione: 32, sūratus-Sajda, 41, sūratu Fuŝŝilat, 53, sūratun-Najm, 96, sūratul-°Alaq.
6. La fronte deve poggiare su della terra o su qualsiasi cosa che nasca da essa, purché non si tratti di sostanza commestibile, di indumenti oppure di minerali simili a oro, argento e agata.
7. - Con l'espressione "sua famiglia" (indicata precedentemente col termine Ahl ul-Bayt) intendiamo la sua immacolata figlia Fātima (as) e i dodici infallibili Imam (as).
8. In alternativa alla triplice ripetizione di tale formula è possibile anche recitare sottovoce (a patto che lo stesso o la stessa orante oda quanto sta recitando) una sola volta la Sura Aprente.
9. A questo proposito ci sembra opportuno segnalare che Seyyed Imam Khamenei ha affermato che, siccome in occidente vi è una massiccia importazione di pellami dai paesi islamici, se non si è assolutamente certi che la pelle sia di un animale non macellato islamicamente, allora deve essere ritenuta tāhir. In ogni caso però, indossare del pellame di qualsiasi tipo invalida la preghiera.
10. ed eseguite similmente alla preghiera del mattino, con la sola differenza che nelle preghiere di mezzogiorno e del pomeriggio la recitazione deve essere effettuata sottovoce.
11. 1 parasanga = 6.240 metri.
12. Eccetto quelle Sure che contengono i versetti che, se recitati, rendono obbligatoria la prostrazione: 32, sūratus-Sajda, 41, sūratu Fuŝŝilat, 53, sūratun-Najm, 96, sūratul-°Alaq.

Image:

Il Digiuno del Mese di Ramadhān

Il digiuno è uno dei doveri più importanti tra gli atti d'adorazione dell'Islam. Il nostro Profeta (S) dice: «*Il digiuno è uno scudo contro il fuoco dell'Inferno*».

Il digiuno, dal punto di vista medico, causa il riposo dell'apparato digerente ed è d'aiuto alla salute umana. Dal punto di vista etico è un esercizio d'astensione dal peccato e di resistenza di fronte alle difficoltà. Ricorda i poveri e gli affamati alla gente ricca e benestante, affinché questa si dia da fare per aiutarli e sostenerli nelle loro difficoltà.

Il digiuno del mese di *Ramadhān* consiste nell'astenersi, al solo scopo di ottemperare al comando divino, in ogni giorno di questo santo mese, dallo spuntare della seconda alba sino al *maghrib,* dalle seguenti azioni:

1) mangiare e bere;

2) copulare;

3) agire in maniera tale da emettere sperma;

4) mentire riguardo a Allah (SwT) e al Suo inviato *Muĥammad;*

5) immergere completamente la testa in acqua;

6) far giungere della polvere densa o del fumo denso alla gola;

7) vomitare;

8) fare un clistere;

9) ritardare, fino all'istante in cui spunta la seconda alba, il *Ghusl* divenuto obbligatorio per emissione di sperma, copulazione, perdita mestruale o perdita dovuta a parto.

Le prime otto sopraccitate azioni invalidano il digiuno solo nel caso in cui vengano compiute intenzionalmente, la nona invece lo invalida in qualsiasi caso.

Vi sono determinate categorie di persone che non devono digiunare nel mese di *Ramadhān*:

1) il malato al quale digiunare reca danno;

2) la persona che è in viaggio, nelle stesse condizioni che causano il dimezzamento delle preghiere aventi quattro serie;

3) la donna durante le perdite mestruali o quelle successive al parto;

4) la donna incinta, il cui parto è vicino e che digiunando reca danno a se stessa oppure alla creatura che porta in grembo;

5) la donna che allatta, che digiunando reca danno a se stessa oppure al lattante;

6) la persona anziana alla quale digiunare crea difficoltà.

Le persone appartenenti a queste sei categorie, una volta esauritasi la condizione particolare nella quale si trovano, dopo il mese di *Ramadhān* devono digiunare un numero di giorni pari ai giorni nei quali non hanno digiunato.

Per finire ricordiamo che se qualcuno nel mese di *Ramadhān* rompe, senza un valido motivo, il suo digiuno, dopo il mese di *Ramadhān*, oltre a recuperare i digiuni rotti, dovrà, per ogni giorno di digiuno illecitamente interrotto, digiunare sessanta giorni di seguito o, in alternativa, sfamare sessanta poveri. Per ulteriori informazioni riguardo alle norme che regolano il digiuno del mese di *Ramadhān* consultare i responsi del *mujtahid* che si segue.

Il Pellegrinaggio (Ĥajj)

È dovere di ogni Musulmano, che abbia le capacità fisiche ed economiche, andare almeno una volta, nel corso della sua vita, in pellegrinaggio alla Mecca (*Ĥajj*) per compiere i riti prescritti.
Il pellegrinaggio (*Ĥajj*) è uno dei più importanti riti della liturgia islamica e dona ai Musulmani innumerevoli vantaggi. Rinforza, infatti, la fede di chi lo compie, collega la creatura ad Allah (SwT), dà lezione d’umiltà, uguaglianza, fratellanza e insegna al credente come in realtà Allah (SwT) deve essere adorato.

Partecipando al Pellegrinaggio i Musulmani dei diversi paesi del mondo vengono a conoscenza delle loro reciproche abitudini, dei loro reciproci usi, costumi e caratteri, della situazione degli altri paesi islamici, dei loro problemi, dei loro programmi economici, culturali e politici; discutono dei loro comuni interessi, rinforzano il loro rapporto di fratellanza e d’amicizia e comprendono che l’unico modo per rendere grande e potente il mondo islamico è unirsi ed eliminare i contrasti e le discriminazioni in esso esistenti.

Il pellegrinaggio è regolato da numerose e complesse norme (che qui, per brevità, omettiamo) che devono essere conosciute alla perfezione da chi si accinge a compierlo. A tal proposito è necessario consultare i responsi del *mujtahid* che si segue.

Atti Illeciti

I Contratti Illeciti

I seguenti contratti sono illeciti:
1) compravendita d'impurità quali urina, feci e sangue;

2) compravendita di beni illecitamente ottenuti;

3) compravendita di strumenti e utensili che vengono esclusivamente usati per compiere atti illeciti, come gli strumenti che servono esclusivamente per giocare d'azzardo;

4) contratti nei quali vi sia dell'usura;

5) compravendita di vino, grappa e di qualsiasi altra sostanza che faccia ubriacare;

6) vendita di merce sofisticata;

7) vendita d'uva, uva passa, datteri e simili a chi produce vino.

Alcuni Atti Illeciti

È illecito opprimere, mentire, sparlare, usurpare i beni della gente, giocare d'azzardo, praticare l'usura, pagare l'usura, sofisticare le merci che s'intende vendere, prestare falsa testimonianza, bere vino, mangiare carne di maiale, bere sangue, mangiare cose impure, molestare il padre e la madre, giurare il falso, vendere detraendo dal peso, deviare la gente dal retto sentiero, disperare della misericordia divina, importunare i vicini di casa, bere e mangiare in recipienti d'oro e d'argento, giudicare contrariamente alle norme divine, comportarsi in modo superbo e adornare il proprio corpo con oggetti d'oro (quali anelli, collane, bracciali e cinturini d'orologio d'oro)1.

Sono inoltre proibiti l'adulterio, gli atti di pederastia, l'omicidio e la masturbazione.

1. Quest'ultimo divieto vale solo per gli uomini.

Al'Akhlāq

Con il termine (arabo) *Al'Akhlāq* intendiamo l'insieme delle buone e delle cattive qualità che una persona può avere. Le prime sono causa di perfezione e superiorità della persona, mentre le seconde sono causa di declino e imperfezione.

Alcune delle buone qualità sono l'equità, l'umiltà, la pazienza, la sincerità, la fedeltà, l'ottimismo, la benevolenza, la generosità, il coraggio e l'onestà.

Alcune delle cattive qualità sono invece l'alterigia, l'egocentrismo, l'impazienza, la gelosia, l'avarizia, la disonestà, il tradimento, la cupidigia e l'adulazione.

È necessario che ogni musulmano conosca le buone e le cattive qualità e si sforzi di acquisire le prime e allontanare da sé le seconde.

Per ulteriori informazioni riguardo a questo tema consultare dei testi d'etica islamica.

URL di origine: http://www.al-islam.org/it/l-abc-dell-islam-ayatollah-ibrahim-amini

Links
[1] http://www.al-islam.org/it/user/login?destination=node/25609%23comment-form
[2] http://www.al-islam.org/it/user/register?destination=node/25609%23comment-form
[3] http://www.al-islam.org/it/person/ayatollah-ibrahim-amini
[4] http://www.al-islam.org/it/person/gruppo-di-traduzione-islam-shiita
[5] http://www.al-islam.org/it/organization/al-qalam-publishing-company
[6] http://www.al-islam.org/it/library/general
[7] http://www.al-islam.org/it/feature/introducing-islam
[8] http://www.al-islam.org/it/feature/muslim-practices
[9] http://www.al-islam.org/it/feature/introducing-ahlul-bayt